

CENTRO STUDI MARIO LUZI

Via San Carlo n. 8, Tel. 0578 749966 - 53026 PIENZA (SI)

COMUNE DI PIENZA

Corso Il Rossellino 61 - Tel. 0578 748502 – Fax 0578 748361

www.comunedipienza.it – info@comunedipienza.it

FONDAZIONE CONSERVATORIO

SAN CARLO BORROMEO

Via San Carlo 6 – Pienza (SI) - Tel. 0578 748509 - Fax 0578 749137

Quaderni del Centro Studi Mario Luzi – I I I

a cura di Stefano Verdino, Umberto Bindi e Alfiero Petreni

Pubblicazione realizzata con il contributo di

Amministrazione Provinciale di Siena



Conservatorio S. Carlo Borromeo – Pienza



Banca Monte dei Paschi di Siena



Realizzazione

Umberto Bindi

Fotografie

Paola Bassi, Umberto Bindi

Stampa

Tipografia Madonna della Querce

© Copyright 2002 - Comune di Pienza, Fondazione Conservatorio San Carlo



La barca

*Quaderni
del
Centro Studi Mario Luzi*

III

PIENZA 2002

1. NOTIZIE DEL CENTRO

Costituito nel luglio del 1999, il Centro Studi Mario Luzi "La Barca" nasce per raccogliere, custodire e divulgare gli oltre diecimila volumi ed il materiale d'archivio donati dal poeta stesso al Comune di Pienza, di cui è cittadino onorario.

Il Centro Studi "La Barca", così denominato in omaggio al primo volume di poesie di Luzi edito nel 1935, raccoglie quindi importanti manoscritti, lettere e carte private del Maestro, e rappresenta un insostituibile punto di riferimento per chiunque voglia accedere ad una parte del mondo del poeta finora sconosciuto nonché di molti altri scrittori e personaggi del mondo della cultura novecentesca, non solo italiana, legati da rapporti epistolari con lui.

Il Centro è curato da un Comitato Scientifico di cui fanno parte alcuni tra i più noti studiosi dell'opera luziana: i Professori Marco Marchi, Giancarlo Quiriconi, Mario Specchio, Stefano Verdino (Conservatore dell'Archivio); dalla dottoressa Annamaria Murdocca e da un comitato operativo con la partecipazione di Umberto Bindi, Assessore alla Cultura del Comune di Pienza, del Prof. Gianni Resti, Assessore alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Siena, dell'Avv. Giorgio Parbuono, Presidente del Conservatorio San Carlo Borromeo, di Paola Bassi, Presidente della Biblioteca Comunale di Pienza, e di Alfiero Petreni, Segretario del Centro e Presidente della Pro Loco Pientina.

A partire dall'anno 2000 il Centro è stato inserito nel Sistema Bibliotecario della Regione Toscana ed ha usufruito dei contributi stanziati dalla Provincia di Siena per la valorizzazione di archivi e biblioteche pubbliche.

L'anno 2001 è stato particolarmente importante per il Centro Luzi; grazie allo sforzo congiunte della Regione Toscana, della Fondazione Conservatorio San Carlo Borromeo, del Comune di Pienza e della Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme è stato possibile acquistare il plico contenente tutte le opere inviate da Luzi all'editore Guanda nel 1935, alcune delle quali furono pubblicate nel volume "LA BARCA", sua opera prima. In questo quaderno la cronaca del ritrovamento.

Pienza, 3 agosto 2002

I Membri del Comitato



MEMBRI DEL COMITATO LUZI

Da sinistra: Marco Del Ciondolo, Sindaco di Pienza, Mario Specchio, Marco Marchi, Giancarlo Quiriconi, Stefano Verdino e Umberto Bindi, membri del comitato del Centro Studi, sabato 4 agosto 2001 a Pienza.

CRONACA DI UN RITROVAMENTO

di Alfiero Petreni

Segretario del Centro Studi Mario Luzi di Pienza

Domenica 14 ottobre 2001 insieme a Mario Luzi andiamo alla Mostra antiquaria di Palazzo Corsini, su sollecitazione del bibliofilo Beppe Manzitti e di Stefano Verdino, che ci avevano segnalato la presenza di un manoscritto giovanile di Luzi.

Presso l'antiquario Crini troviamo proprio la busta intatta che l'editore Guanda aveva spedito a Mario Luzi nel giugno del 1935. Luzi sfoglia con molta attenzione i fogli, li riconosce subito come propri scritti e assai colpito del ritrovamento di carte dopo oltre 65 anni, domanda come siano finite lì in mostra. Il Crini precisa che le carte gliel'ha date il signor Fallani titolare della Libreria Antiquaria. Luzi ricorda che nel passato, in occasione di traslochi, aveva dato, infatti, al Fallani alcuni vecchi libri dentro i quali probabilmente erano nascosti i manoscritti. L'indirizzo sulla busta è ancora quello di Castello, della casa natale, ed è possibile che quei fogli siano sempre rimasti presso l'abitazione dei genitori (prima a Castello, poi in Firenze in via Condotta) e si siano perduti nel momento dello smantellamento definitivo dell'ultima casa, dopo la morte del babbo nel 1965.

Il Crini aggiunge che le carte sono in vendita al prezzo di 36 milioni e che c'è l'interessamento di alcuni privati e della Biblioteca Marucelliana.

Tornati a casa da Luzi insieme concordiamo di muoverci per acquistare i manoscritti. In questo senso mi riprometto di

mettere in moto a Pienza una cordata di Enti, Banche e amici per raccogliere la somma stabilita.

Compaiono i primi articoli sulla stampa locale: Lunedì 22 ottobre sul “Corriere di Siena” esce un articolo a firma Fabio Pellegrini: “Quaranta milioni per un libro. Scoperto un manoscritto dimenticato di Mario Luzi” con l’invito alla città di Pienza di acquistare i manoscritti. Martedì 23 ottobre esce un articolo sul “Tirreno”: “Luzi e il manoscritto ritrovato” Da Pienza un appello “ Aiutateci ad acquistarlo”.

A Pienza prendo contatti con Vice Sindaco che a sua volta contatta la Banca di Credito Cooperativo di Chianciano, nella persona del Direttore Sergio Giani, e il Presidente della Fondazione San Carlo Borromeo l’Avv. Parbuono il quale si rende prontamente disponibile per una cifra di circa 20 milioni. Contatto anche alcuni amici: tutti si dichiarano disponibili a contribuire all’acquisto. Ma occorrono altri soldi.

Ci soccorre il prof. Franco Contorbia, dell’università di Genova, che il 12 novembre fa presente il nostro caso alla dottoressa Paola Ricciardi della Regione Toscana Dipartimento Politiche formative e beni culturali. Per suo tramite la Regione decide di aderire all’acquisto dei manoscritti con una cifra che aggiunta a quanto stanziato dal Conservatorio e da altre persone o Enti ci consentirebbe l’acquisto. La Regione preferisce il tutto venga condotto con il coordinamento del Comune di Pienza.

Il 19 novembre sembra che tutto stia per concludersi bene, quando d’improvviso la parte venditrice rilancia la conclusione con un privato. Prezioso l’ulteriore intervento della dott.sa Ricciardi e della Sovrintendenza a tutela della destinazione pubblica del manoscritto nel Centro di Pienza.

Martedì 4 dicembre vi è la consegna ufficiale del manoscritto. Si tratta di un insieme di 101 fogli, in parte dattiloscritti e in parte manoscritti. Vi sono gli autografi e i dattiloscritti di quasi tutte le poesie della prima edizione di *La barca*. Mancano solo *Gli invasori* e *Immensità dell'attimo* (quest'ultima ricorda Luzi di averla scritta per ultima, nell'estate dello stesso 1935 a Samprugnano, il paese maremmano dei genitori). Vi sono inoltre gli autografi e i dattiloscritti di due poesie della stessa epoca (*Consolazione alla sorella superstite* e *All'Occidente*) pubblicate successivamente in *Perse e brade*.

Ma nell'antica busta dell'editore Guanda si trovano infine, tra dattiloscritti ed autografi, una trentina di poesie del tutto inedite e appartenenti alla prima giovinezza del poeta. Probabilmente – ipotizza Luzi – si tratta di testi più antichi ma successivamente posti dal giovane autore nel fascicolo degli autografi di *La barca*, una volta che l'editore glieli aveva ritornati, mentre avviava la stampa definitiva.

Nell'osservare queste antiche e preziose carte Luzi osserva: *mi sorprendo e mi commuovo molto. Trovo rispettato il mondo dei miei 20 anni*. Gli dico che ora le carte saranno sottoposte ad un esame critico per valorizzarle pienamente. *Esame critico? Piuttosto esame misericordioso*, commenta a sua volta.

Tra le carte, nel verso di una poesia di Luzi, c'è un'altra poesia: *L'Autunno*. Il poeta guarda e riguarda lo scritto con molta attenzione, lo vedo perplesso, e mi chiedo perché, poi esclama: *ma è Carlo*.

-*Carlo chi ?* faccio io.

-*Carlo Betocchi*.

Evidentemente Luzi e Betocchi solevano scambiarsi le poesie in anteprima, anche se lui non ricorda in quale occasione.

Leggendo e guardando gli scritti osserva ancora: *Si sente che ero molto preso dalla filosofia. Alcuni scritti sono addirittura precedenti “La Barca” probabilmente del 1933 o anche prima. Trovo qualche curiosa affinità con quanto oggi mi viene di scrivere, a quasi settant’anni da questi fogli.*

BUSTA

*La busta viaggiata nel 1935 tra l'Editore Guanda e Mario Luzi contenente i manoscritti del *La barca* e altri inediti*

INEDITO

Del gruppo degli inediti giovanili, recentemente ritrovati ed acquisiti dal nostro Centro Studi, presentiamo la primizia di un testo:

ALLA POESIA

Se un poeta toccato dalla Grazia
va tra le simili creature
fluido di canti
perchè le irrefrenabili rotazioni
approdino nella luce di due lacrime
congenite col caldo firmamento,

le madri co' ventri accesi d'amore
riconcepiscono i figli sepolti,
gaie e sorprese
muovono le laboriose mani spente
cantano con le grandi voci riemerse
le profonde canzoni dell'infanzia.

I bimbi co' fluviali occhi di latte
strappano il fuoco della vita
alle pupille
delle bianche genitrici estenuate,
crescono come placide onde al sole
i padri vi si specchian declinando.

MANOSCRITTO
ALLA POESIA

FOTO DI LUZI NEL 1932

Mario Luzi studente a Firenze nel 1932

COPERTINA DE “LA BARCA”

(Immagini tratte da “Mario Luzi – Una vita per la Cultura” Ente Fiuggi Spa – 1983)

“OPUS FLORENTINUM”

(45° Premio “Carducci”-2001)

di Marco Forti

Caratteristica dell’opera poetica di Mario Luzi, fino dalle sue origini, è stata quella di privilegiare e mettere in evidenza libri suoi di punta, che nell’ambito di una circolarità, in altro senso riassuntiva dell’opera, e di una sua presto istituita e rinnovatasi maturità di discorso, segnano ogni volta il varco innovativo e impreveduto, oltre cui la poesia mirerà a rinnovarsi.

E quanto, in questo senso e nell’ambito delle diverse stagioni di una poesia, che con arte infervorata e pensierosa ha attraversato la seconda metà del secolo, e si è affacciata con altrettanto onore sul nuovo secolo e millennio, ha saputo esprimere fino in fondo, con libri di punta e opere di raccolta e riflessione poetica.

Opere come La Barca (1935) e Avvento notturno (1940), nei confronti del primissimo tempo di Luzi più puramente lirico ed ermetico; o come Un brindisi (1944), Quaderno Gotico (1946) e Primizie del deserto, premiato al “Carducci” nel 1953, nei confronti di una più meditativa e già drammatica liricità, in una stagione più complessa da attraversare, come quella bellica e post-bellica. Una stagione poi riassunta in Onore del vero (1957), i cui testi ben consci della piena maturità verbale e di pensiero di un poeta primario, ma pur sempre giovane, sicuro della propria funzione secondonovecentesca; e nella successiva raccolta Il giusto della vita (1970), più che mai espressiva della propria vena personale, anche in rapporto a una riflessione cristiana da sempre venuta a nutrirla. Una dimensione poetica sicuramente primaria nella sua generazione, e non solo in Italia, destinata ad approfondirsi e a superarsi in titoli più che mai emblematici di sé e di altro, nei successivi decenni, come Nel magma (1973 e ‘76), Dal

fondo delle campagne (1975 e '79), Per il battesimo dei nostri frammenti (1985), Fraasi e incisi di un canto salutare (1990), per non dire del più recente Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini (1994), in cui, senza perdere il senso della propria ascesi armonica, il poeta ha sviluppato del pari la figuratività di un proprio racconto trasfiguratore, e di una toscanità a sua volta emblematica. Che è insieme il segno di una congenita e innata vocazione, da cui e oltre cui il Poeta si proietta, e ogni volta reinvesta sé e tutto l'altro che vi si accompagna.

In questo quadro verticistico sicuramente luiziano, via via scandito dalle successive e sempre più estese raccolte di Tutte le poesie (1979, 1988, 1998), non sorprenderà che tra i due titoli più recenti di Sotto specie umana (Garzanti 1999) col suo diffuso ragionare e cantare i movimenti del poeta sulle vie del mondo, a cercare e a cercarsi nella solitudine del proprio io, pur nello scambio amorevole e cristiano con “gli altri” e con “l'altro”; e la diversa punta lancinante, e fin scenica e surreale, di Opus Florentinum, (Passigli, 2000) la Giuria del Premio “Carducci” 2001 abbia optato per questo titolo, già parte della cinquina vincente, per farne con più merito che mai il vincitore assoluto di questa edizione del premio. Opus Florentinum, in cui il Poeta, fedele al suo slancio inventivo e più che mai in cerca di una parola nata da un suo fondamento storico, esistenziale e di pensiero da sempre dissodato, ha trovato in vetta alla propria maturazione, il senso tanto più rivelatore di una funzione che ancora si rinnova e costruisce.

Una struttura di pensiero e di lume poetico, che, superati anche gli attributi dell'elegia e dell'invocazione, trova in sé la moltiplicazione dei molti sensi storici e civici, dei propri sogni in fine costruttivi, in una forma che, allo scatto evocativo di sempre aggiunge la novità di un parlato e di un dialogato di gusto scenico, che ampliandone le prospettive arriva ad indicare il senso di un tempo più lontano dell'”inno” e della “cantata”, dedicati a entità che ci superano.

Iniziando dalla quasi-prosa o pseudo-prosa, in cui i più umili operatori artigianali alla costruzione della nuova Cattedrale fiorentina di S. Maria del Fiore, sono come travolti in “Parlata operaia”, da una più forte idealità costruttiva a cui partecipano, sotto la guida magistrale, nonostante gli ostacoli e le difficoltà anche secolari che incombono, di Giotto, di Arnolfo di Cambio e di Filippo Brunelleschi. Quando discutendo fra loro, gli operai dibattono il miracolo a cui partecipano, il cui valore viene anticipato dalla voce già in sé sorprendente dell’annesso Battistero di San Giovanni; e in breve prospetta il senso del “fiore pontificale”, che sarà posto proprio sulla fronte della nuova Cattedrale in costruzione. Così, anticipando quanto estesamente prospetterà la parola della precedente e più piccola Cattedrale fiorentina di S. Reparata, ora ridotta a fare da fondamento alla nuova, dicendosi sua “madre”, ma anche sua “figlia”, e dibattendo con gli “Angeli coristi”, che assistono all’evento ed evocano negli animi e nei secoli, il miracolo della costruzione, che ampliandosi di anno in anno esalta in sé misteriosamente la vecchia. Ha in sé la resistenza e la petrosità dell’antica città medioevale, ma anche il suo slancio, la sua vocazione mercantile, la sua religiosità rinnovata e vede crescere su basi certe la Cattedrale di S. Maria del Fiore.

Cosa che non impedisce ad altri componimenti di Opus florentinum di evocare per contro “il silenzio” dei canonici. E li difende dai “poveri pensieri” che li circondano e dall’avvilimento dovuto a “uomini di poca fede”, che ritarda il “giubilo” e il canto “luminoso”, cui la città è destinata costruendosi una splendida Cattedrale. Nei cui confronti proprio gli “Angeli coristi”, che avevano già fatto da tramite col Divino al momento della trasformazione dell’antica Cattedrale di S. Reparata, ora consci tanto più drammaticamente del sangue versato da Cristo, fanno più che mai da tramite celeste. Con Maria che, sensibile alle sventure dei tempi, tramite la santità dei Santi, intercede per la finale e

più certa edificazione della nuova Cattedrale, che proprio in seguito della tutela di Lei, si chiamerà S. Maria del Fiore.

Che non impedirà ai fiorentini di incontrare, anche in questo caso, ostacoli nel profano e nel sacro, che ritardano ulteriormente la completa edificazione, anche morale, di una Chiesa che si riveli all'altezza di una città, che vuole ormai dare un volto alla sua Rinascenza artistica e di pensiero, non meno che morale e religiosa. Per raggiungere la quale dovranno superare altre prove poetiche. Come testimonia il dialogo "Tra due monache", in cui Suor Giovanna e Suor Elisabetta ricordano e ci narrano la crisi religiosa, e infine il possente dramma cittadino, che avrebbe portato fra Girolamo (Savonarola) a trasferire la durezza della sua lezione morale e dottrinale da S: Marco, di cui era Priore, fin nella stessa Cattedrale di S. Maria del Fiore. Con l'esito tragico della sua messa al bando, da parte di una Curia troppo cedevole al mondo, seguita da Scomunica e da condanna a morte del Frate; e messa al bando di ogni sua dottrina per centinaia di anni, salvo il tardivo recupero ecclesiastico della sua figura soltanto oggi, sulla soglia del terzo millennio dell'Era Cristiana. Una prova comunque più determinante e severa di quella a cui si sottopongono i mercanti fiorentini, che accogliendo il fiammingo Federico Meyer fra le vecchie mura della loro città, per fargli ammirare la novità della cupola brunelleschiana, non riescono a frenare il loro dibattito sempre troppo prosastico, in cui riemergono antichi umori, sfide e idealità, in cui consistono le molte facce di una città e in esse di una Cattedrale, le une e l'altra emblematiche di una grande crescita.

Da cui e oltre cui, nel gran finale poetico di Opus florentinum, "Fiore della Fede", la sapienza morale e lirica di Mario Luzi ha saputo far cantare sé stessa, dando voce a S. Maria del Fiore, che di tutto questo –e di sé stessa– è magistero e simbolo. Ora che sul limite dell'Anno Giubilare 2000, in cui

tutto può avere nuovamente fine e principio, ha saputo custodire per sé e per i suoi concittadini, una lezione evangelica:

*“.....su cui possa posare il piede
chi arriva
a prendere slancio per il volo...”.*

Sono parole e immagini in cui Luzi, tramite l'invenzione reale e surreale, in fine più che reale, di far parlare la Cattedrale fiorentina nella sua integrità e temporalità, può farlo esprimendovi ogni sua umana e più che umana essenza: di gioia e pena, di comunicatività e di ripiegamento in sé, di amore e disamore, intuendo un Divino non sempre rappresentabile:

*“... Mi scopro talune volte nuda
e deserta in mezzo alla città.
Su me sono la luna
o il sole: tutto l'altro mondo non si vede,
ma è in me, in me vive, in me cuoce....”.*

Si può pensare alla riassunzione da parte di un grande poeta di oggi della celebrata dimensione manzoniana dell'”Inno Sacro”, di ben oltre un secolo e mezzo fa, che in armonia con la diversa inquietudine poetica-lirica e mistica di oggi, di un tempo altrimenti cadenzato se non turbato, ha preferito ribattezzare come “Cantata Sacra”. Secondo una dimensione oggi più condivisibile di voce che fa parlare dal suo più alto e dal suo più basso, universalisticamente, la Cattedrale fiorentina e in lei la voce del Poeta stesso, che per sé e per tutti –noti e ignoti, umani già accolti e da accogliere senza più disuguaglianze- invoca il futuro di:

*“... Un secolo nostro
nell'ordine della cristiana previsione
di fede e di certezza. Per tutti i secoli dei secoli
per omnia saecula saeculorum...”*

E non dimentico dei millenari latini evangelici, di cui insieme a tante altre dimensioni si nutre la sua parola poetica, ribadisce come:

*“... l'omega conosciuto e certo
splenda nel suo mistero
sopra di noi come sempre.
O veni saeculum, veni millennium, jubila.
Noi ti apriamo i cuori,
ti apriamo le porte, veni...”*

Certo ora il Poeta che così è, e così sempre sarà nel tempo e di là dal tempo!

COPERTINA DI OPUS FLORENTINUM

DUE POESIE PER MARIO LUZI

Si riproducono, con il consenso degli autori, due poesie scritte in occasione dell'Omaggio a Mario Luzi durante il Salone del libro di Torino del maggio 2001.

NELLE TENEBRE IRREQUIETE (A MARIO LUZI)

*The word is shed
as blood is shed:
the waste of blood,
the waste of words
(«dilapidated blood» - you said;
«dilapidated words» - some add):
the parable that may be heard –
but can't be glossed:
the protocol of justice warped,
the sinai cloud that falls as dust.*

*But in that dust – where voice is lost –
it is your eyes we see
your gaze that won't desert
the stubborn calycanthus,
even as it does not flee
from history,
from us.*

Allen Mandelbaum

Dispersa è la parola
come sparso è il sangue:
lo spreco di sangue,
lo spreco di parole
(«sangue che si guasta» - tu dicesti;
«parole che si guastano» - qualcuno aggiunge);
la parabola che si lascia udire -
ma che non si può chiosare:
il protocollo di giustizia distorto,
la nube del Sinai che precipita come polvere.
Ma in quel pulviscolo – dove la voce è smarrita –
sono i tuoi occhi che vediamo,
il tuo sguardo che non rinnegherà
il tenace calicanto,
sebbene non fugga
dalla storia,
da noi.

(traduzione di Franco Romanò)

LETTERA PRIMAVERILE A MARIO LUZI

Mario, lo è finito il Novecento
ed è la poesia che non finisce
è la tua fedeltà per quell'aprile-
amore che arriva sino al voli delle rondini
degli anni tardi, sino all'aprile
festa vagabonda del moto e della quiete
delle cose, danza greca, eraclitea,
che ti ha donato giovinezza nuova,
è quella fede nella poesia
che ti ha portato oltre le soglie del secolo
breve e orribile a parlare a noi.
Parlaci ancora, Mario, aspettiamo i tuoi
versi di foschia e di luce
protesi verso un sopramondo dorato
di verità e di eternità
che è il sogno nelle pietre della tua città
tutta cupole e torri celesti stamattina.

Ti scrivo d'in viaggio, dal caffè della stazione
di Pisa, sotto una grande Emme di plastica
gialla, ho cercato invano il budino
di riso che mi deliziava ogni volta.
La differenza, la bellezza è morta?

Lasciamolo dire ai tristi sociologi.
Ignominiosamente muore l'Europa
ma la poesia no, sa che è la sua stagione
di cantare il particolare contro la globalizzazione
sa che l'aspetta un compito fatale
essere la sola forza di resistenza spirituale
contro le forze del nulla, del diodenaro e delle tenebre.
Io ti auguro, uomo della mitezza e della verità,
tu che non hai tradito come hanno tradito tanti
che nuovi lunghi anni per te ci siano ancora di poesia,
rose divine e canti.

Giuseppe Conte Yusuf

Pisa, 9 maggio 2001

LA PRIMA LETTERA DI MARIO LUZI AD ELIO FIORE

L'amico e poeta Elio Fiore ha donato al nostro Centro Studi le lettere indirizzategli da Mario Luzi, di cui qui si pubblica la più antica scritta ad un giovane militare in ferma di leva.

Elio Fiore
231 Rgt F.tria
Comp. Comando II Btg
Napoli
t.p. Firenze 7 febbraio 1958

Caro Fiore,

vuol scusarmi se sono così poco prodigo con Lei che con il suo entusiasmo meriterebbe ben altra generosità. Il fatto è che non riesco a tener dietro alle mie intenzioni e a i miei propositi: il tempo è poco, le occupazioni varie e interminabili. E sì che ho pensato spesso a lei, al giovane soldato che intrattiene così vivi e tenaci e magari un po' disperati colloqui con la poesia, con la memoria, con i sogni: e non ci ho pensato come a un personaggio, ma come a una creatura intensa e, nonostante tutto, invidiabile: a una creatura che dispone tutto nel futuro! L'augurio che le mando è solo di attizzare ancora quel fuoco

inespresso, di covare il suo inquieto ribollimento, non di trovare evasioni troppo immediate. È in questo stato di sofferenza, non cieca, che si determina la maturità che lei cerca (e non può ancora avere); e dico la maturità in tutti i sensi, anche in quello tecnico che sembra farla più disperare. Naturalmente, legga, cerchi di coltivarsi; ma non si proponga in astratto problemi la cui risoluzione è tutta in lei, anche se non la vede per ora.

Può darsi che venga a Napoli per il congresso¹. E potrà allora in una sera di libera uscita cercarmi. E parleremo ancora.

Abbia intanto i fraterni saluti dal suo

Mario Luzi

¹ Il primo congresso degli scrittori europei si svolse a Napoli nell'ottobre 1958; vi furono Bassani, Angioletti e altri; Ungaretti e Sibilla Aleramo vi invitarono il giovane Elio Fiore, ancora coscritto. Luzi però non vi andò.

POPOLO SOLARE (LUZI E VALENTINI)

di Marco Marchi

Godi se il vento ch'entra nel pomario
vi rimena l'ondata della vita...

(E. Montale, *In limine*)

E il discorso che era tutto dentro l'arnia sta ormai sciamando a precipizio con l'ardente sua fame verso i richiami dei fiori che sbramano la sua passione di impossessarsi di una ragione sconosciuta.

(C. Betocchi, *Diario della poesia e della rima*)

Incontro singolarmente felice, questo di Mario Luzi e Walter Valentini: più felice, se possibile, più implicante e perfetto, di quello occorso anni fa (nel 1992, per la precisione), quando le parole del poeta e il segno grafico dell'artista già fervidamente interagirono, producendo i remunerativi risultati di *La notte viene col canto*.

Qui, nell'odierno strepitoso libro d'arte che solo la Stamperia Comunale di San Benedetto del Tronto e la bravura di Giuliano Iacomucci avrebbero potuto così compiutamente realizzare, i segni di Luzi e quelli di Valentini davvero si incrociano, si contaminano, dando luogo a nuovi testi: testi polimorfi, visivamente riscritti, ibridi e complessi quanto espressivamente irresistibili; testi generatisi attraverso un'opera calibrata e sapiente di disseminazione, rivisitazione e interpretazione per immagini di un originario testo di partenza.

Com'è potuto accadere tutto questo? Il poeta, confidando senza remore in un'espressività artistica non da ora ammirata e valutata a lui sintonica, ha offerto a Valentini un componimento altissimo, particolarmente rappresentativo della sua più recente maniera. Per proprio conto Valentini ha riletto, da par suo e ormai luzianamente «desiderante», quel testo, in un modo così affascinato ed impegnato da scomporlo e

ricomporlo, da ricavarne - del tutto indenne da mere forme illustrative o decorative e invece liberamente teso all'ascolto di motivi e consonanze efficienti nella propria poetica - altra poesia, altra arte.

Luzi stesso, del resto, si dimostra pervenuto alla decisiva portata di questo incontro attraverso un lungo cammino che fa di *api* una sorta di approdo emblematico: un bilancio dal sapore sorgivo di un'articolata, elaborata tradizione letteraria georgico-virgiliana (le culminanti suggestioni moderne svariano da Leopardi e Baudelaire alla Dickinson, da Maeterlinck a Zanella, Carducci, Pascoli e D'Annunzio, fino a Montale, Ungaretti, Betocchi, Landolfi...) e, insieme, di una personale, individua tradizione.

Api, come il lettore di Luzi sa, già proponevano gli antichi versi di *Dal fondo delle campagne*: api invernali, algide, sparutamente vaganti; api residue e resistenti testimoni del vivere tuttavia, finanche dispensatrici di vita alla boscaglia e al mondo in cui si ambientava il loro destino, creaturalmente accondisceso e simbolicamente ampliabile, di «popolo / sempre errante dei miseri».

Adesso (come non sottolineare la piena cantabilità endecasillabica di un *incipit* quale «Distese maggio sopra noi la volta?»), non certo invalidato o esorcizzato il grado di misteriosità ravvisabile in tali presenze naturali, il poeta si dimostra sensibile a risolvere la sua attenzione calamitata e perlustrante in un'accezione svincolata da qualsiasi lirica dizione dell'io e tutta, al contrario, spersonalizzata, dantescamente intrinseca e luminosa, di per sé sorridente e letificante: una pronuncia interessata a fare di quelle stesse creature in preda all'obbedienza e al mistero, di quel popolo subumano non immune da inspiegabilità, contraddizioni e interrogativi ma doratamente sciamante e produttivo, non solo un indice di significati metafisici, ma una «specie» che parla.

Una *laus* animale degna dell'*Exsultet*, pasquale, da agostiniana veglia «madre di tutte le veglie» in attesa della luce, trepida e sicura, più che nei racconti mitologici a base di api aperta al prodigio: api oltretutto, grazie alla poesia, dotate di parola, che anche per mezzo di un'umana ricchezza derivata, condivisa e resa fraterna, narrano la loro storia nell'universo.

Parlando di «luminosità», d'altronde, riferendosi a sciamaggi e a significati che quasi fisicamente rilucono, già si suggeriscono le ragioni più profonde che sovrintendono alla qualità dell'accordo che in questo libro si costituisce e si suggella. Non a caso, credo, nel lavoro creativo di Walter Valentini come in quello di Luzi, domina un sostanziale regime dell'obbedienza: obbedienza a motivi testimoniali e profetici in cui la risorsa artistica veicola, attraverso una bilanciata, umile ed estremamente cangiante partecipazione di dono e risorsa conquistata, la messa a fuoco di tracce e veri e propri percorsi di superamento della incomunicante frammentarietà e della violenta, autocontendente dispersione di valori che affliggono l'uomo contemporaneo.

I lineamenti di una comune vicenda naturalizzante di recupero si profila, e con essa - in cifra ma per ineludibili segni riabilitanti - un'unitaria chiamata al senso. Come ha affermato di recente Luzi in un importante libro-intervista, *Colloquio*, a proposito del pensiero del teologo polacco Ladislaus Boros, l'autore di *Mysterium mortis*: «Noi siamo abituati a chiamare mistero ciò che non si conosce, ma è una sciocchezza, perché noi in fondo abbiamo limitato il nostro conoscere alle definizioni della logica e della razionalità, mentre ci sono altre forme di conoscenza che non sono inferiori. [...] Un artista, quando vuole dare tutta la carica e l'enfasi, nel senso etimologico della parola, alla realtà, deve assentarsi da questa realtà. È portato quasi proprio a nascondersi, ad appiattirsi, a non esistere, perché esista il suo antagonista dialettico che è il mondo».

Chi è artista, al di là di qualsiasi credo religioso o programma ideologico pronunciato a margine del suo lavoro, conosce bene - proprio allorché, come diceva Rilke, la sua mano di poeta non sa quello che scrive - queste «condizioni» notturne e sotterranee del suo operare, del suo sentirsi testimone-assente disperso, costantemente altrove; ha confidenza con questi stati della creazione in apparenza tragicamente funerei, nostalgicamente dilazionati e regressivi, sepolti e silenziosamente depressi, in realtà produttivi, vitali: generatori di messaggi e segnaletiche orientative, di cambiamenti e aperture, di improvvisi ed energici accrescimenti.

Mistero della morte, mistero della vita, in cui persino il canonico «antagonista» di chi pratica l'arte è costretto a ridefinire la propria identità, a rivelare, oltre il nero luttuoso dell'effimero che sembra impendere su di lui e dolorosamente dominarlo, sfolgoranti giudizi di verità e giustizia: giudizi - come recita il biblico Salmo 19, coniugando in maniera perfetta Valentini e Luzi - «più preziosi dell'oro, di molto oro fino, / più dolci del miele e di un favo stillante».

Già in una lirica del 1955, *Epifania*, l'anima eliotianamente inscenata dall'autore di *Onore del vero* «fiutò la notte tumida / di semi che morivano, di grani / che scoppiavano»; avvertì «vento di mutazione» e subito, attratta, si mise in cammino, si dispose all'incontro con altri incamminati: una «raggiante oscurità» nativa, inaugurale, come dirà in seguito il Luzi dei *Pastori* in riferimento al medesimo evento mobilitante, a un viaggio tra sapere e non sapere tutt'altro che «ricaduta inerte nel passato / e neppure regressione / nel guscio delle cose già sapute» (*I Magi*).

Si noti soltanto come anche in *api* il gioco retorico dell'antitesi e del contrasto cromatico che introduce agli esiti estremamente suggestivi e rigorosi della grafica di Valentini si dimostri testualmente costitutivo, fondante, quasi per rispecchiamento in poliedrici frammenti di un unico «enigma», i cui interrogativi della problematicità si stemperano in prismaticità dell'evento e in dinamica, positiva oscillazione dei contrari. Fino a risolversi in esclamazione che scatta, in assorta scoperta che si espande, in canto gioioso che, una volta generatosi, si propaga, trova fuori di sé risonanze, si unisce e coralmemente echeggia: anche nel ricordo, anche in ciò che è già serena, differita e quasi contemplata memoria. Un «canto», nell'ottica di un piccolo, immenso popolo rappresentativo delle sorti del mondo, analogamente interrogante e sensitivo, all'oscuro e in fiduciosa balia di quella «più vasta / scienza» che altrove Luzi definirà «matematica celeste»; un «canto / pari a se medesimo / in cui muore la metafora, / muore infinitamente» (*Seme*, in *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*).

Si saldano così, per via di «battesimi» linguistici promossi e virtualità semantiche svolte, anche conti di tipo propriamente metapoetico, sulla scia di quella cospicua

tradizione accennata ad inizio di discorso, che ha fra l'altro voluto le api (si pensi all'ampia casistica offerta da D'Annunzio, all'«arnia degl'inni» presente in Pascoli, o alla montaliana occorrenza di «api ronzanti» in *Mediterraneo*) termine di paragone per l'armamentario tecnico di chi pratica la poesia: strofe, ottave, parole, numeri, rime, sillabe... A tal punto che ai versi di *api* potrebbero benissimo fungere da riscontro ed ampliamento integrativo, senza alcuna soluzione di continuità, quelli di *So da sempre che vieni*, la straordinaria prova «musicale» che chiude l'ultima raccolta di Luzi, *Sotto specie umana*.

La parola e il segno, l'inespresso e la «nota» che puntualmente sopraggiunge, la stasi contraddetta e storicamente ricondotta alla sigla riconciliante dell'incarnazione del divino, del ricongiungimento fra cielo e terra; e le mobilissime (prima fisse, ombrosamente terrestri, separate e protette da una «volta» che per ora non è il cielo, ancora inattive e anelanti) api, che collettivamente «seguono» e servono, operano e producono, pronte a trasformarsi - in nome della vita e di una cosmica, betocchiana «carità del vissuto» che per irradiazioni si attua - in vortice ed abbagliante traiettoria di «bene» e «miele», di un ordine che l'arte di Luzi e di Valentini registrano, colgono e visibilizzano.

Scrivono Betocchi nel suo stupefacente *Diario della poesia e della rima*: «Tu hai nel petto un garbuglio di cose che ronzano come un'arnia d'api al lavoro. S'apre uno spiraglio nell'arnia; il capo del verso, come un'ape d'oro, appare, sull'orlo, fremente, sta per spiccare il volo, e sdipana il garbuglio dello sciame. E a un tratto, in quel deserto, appare un fiore giallo, a sinistra, lontano, poi un altro, ma sembra vicino, ed è rosso, sulla destra. Sono apparizioni che sorprendono il poeta: e che fantasticamente si replicano. Altro rosso, altro giallo, e un violento azzurro punteggiano il deserto: e son parole che contengono un nesso segreto, quasi mostruoso, con quello che vuole il poeta, il suo discorso che ronza, lo sciame che vola».

La natura si riconferma realtà e, insieme, libro inesauribile, tutto da interpretare, di valore metaforico: «grande codice» (*Per il battesimo dei nostri frammenti*). Ma come sciamano e già radiosamente annunciano, nel loro duttile,

impetuoso conformarsi ad una forza che li sovrasta e in loro si invera, nugoli di api...

Marco Marchi

È lo scritto introduttivo al libro d'arte Mario Luzi-Walter Valentini, *api*. L'opera, in 90+25 esemplari numerati, è stata realizzata da Giuliano Iacomucci presso la Stamperia Comunale d'Arte Riviera delle Palme di San Benedetto del Tronto. Ufficialmente presentata alla presenza degli Autori a San Benedetto l'8 settembre 2001, l'opera è stata poi esposta a Pienza nell'ambito della mostra collettiva *La parola segnata. Luzi e gli amici pittori*, a cura di Dino Carlesi (Palazzo Piccolomini, 22 settembre-3 novembre 2001), e quindi a Reggio Emilia, nell'importante antologica di Valentini *Sulle tracce dell'infinito*, a cura di Sandro Parmiggiani (Palazzo Magnani, 27 ottobre-16 dicembre 2001).

BIO-BIBLIOGRAFIA LUZIANA 2001

A cura di Stefano Verdino

CRONACHE 2001

Il 10 febbraio al Teatro della Limonaia (Sesto Fiorentino) prima rappresentazione di *Io, Paola, la commediante*, con Mara Fabbri, regia di Barbara Nativi.

Il 21 marzo con poeti di tutte le culture (tra cui Ferlinghetti e Voznesenskij) partecipa a Delfi alla Prima giornata mondiale della Poesia.

Il 17 maggio al Salone del Libro di Torino "Il Novecento non è finito: omaggio a Mario Luzi", a cura di "Avvenire". Con Mario Luzi dialogano Alfonso Berardinelli e Allen Mandelbaum. I poeti Giuseppe Conte, Maurizio Cucchi, Gilberto Isella, Giorgio Luzzi, Nico Orengo, Giovanni Raboni e Patrizia Valduga leggono i loro versi inediti d'occasione, coordinano Guido Oldani e Roberto Righetto. Nell'occasione scrive Maurizio Cucchi: "Quello che più continua a sorprendermi di Mario Luzi è l'incessante attività del suo pensiero, la sua energia intellettuale nel corpo del testo poetico che di continuo rinasce e rigermoglia, di continuo si rinnova" (M.Cucchi, *Mario Luzi, il pensiero indomito*, "La Stampa", supplemento "Torinosette", 11.5.2001, p.56; Cfr. inoltre G.Oldani, *Luzi. Così il poeta mobilita le coscienze*, "Avvenire", 17.5.2001; M.Novelli, *Una giornata per Mario Luzi*, "la Repubblica", 18.5.2001; M.Baudino, *La vita al quadrato*, "La Stampa", 18.5.2001).

Il 16 giugno, nell'ambito della serata conclusiva della III edizione del Premio Letterario Castelfiorentino di poesia e narrativa, è insignito del Premio Speciale.

Il 22-23 giugno a Verona è tra i fondatori dell'Accademia mondiale della Poesia, sotto l'egida dell'Unesco, con il Nobel Soyinka e il presidente internazionale del PEN club, il messicano Homero Aridjis. L'Accademia prospetta una nuova rivista internazionale di poesia e una collana di libri. "Ci sono le garanzie - ha detto Luzi - che il progetto riguardi solo i poeti che vogliono realizzare i loro sogni e non altro".

Il 26 luglio alla Versiliana di Marina di Pietrasanta gli viene assegnato per la seconda volta il Premio Carducci per *Opus Florentinum*.

Il 30 luglio all'Opera di Roma a Caracalla va in scena *Gerusalemme*, spettacolo di Beppe Menegatti con Carla Fracci e Loredana Berté che interpreta nello spettacolo quattro testi scritti per l'occasione (cfr. M.Pasi, *Fracci danza sui rap della Berté E la cantante interpreta quattro poesie di*

Mario Luzi, "Corriere della Sera", 29 luglio 2001; L.Bentivoglio, *La cantante: Presto la voce alle donne contro di Mario Luzi*, "la Repubblica", 10 luglio 2001).

Il 4 agosto a Pienza (Chiostro Palazzo Piccolomini) *La voce della poesia* Galatea Ranzi e Mira Andriolo leggono poesie di Luzi.

L'8 settembre è a San Benedetto del Tronto per la presentazione ufficiale del libro d'arte Mario Luzi – Walter Valentini "api" realizzato da Giuliano Iacomucci presso la Stamperia Comunale d'Arte Riviera delle Palme.

Nell'autunno (22 settembre-3 novembre) a Pienza (Palazzo Piccolomini) grande mostra sui libri d'arte legati alla poesia di Mario Luzi.

Nell'ottobre vengono rinvenuti presso un antiquario fiorentino il manoscritto originario di *La barca* e una serie di inediti anche precedenti (sulla questione vedi la cronaca di Alfiero Petreni).

MARIO LUZI: BIBLIOGRAFIA 2001

Libri

A) Opere in volume:

1. *Parole pellegrine*, Introduzione di Stefano Verdino Postfazione di Ciro Vitiello, Napoli, Pironti, 2001, pp.66.

Prima edizione: giugno 2001. Contiene: p. [5] corsivo introduttivo di Mario Luzi; pp. 7-14 I testi tornano per ottenere udienza di *Stefano Verdino*; p. 15 *Mondo, in che parte*; p. [17] I / (circa 1935-40); p. 19 *La donna amara si risveglia in quelle mani*; p. 20 (Frammento) *Colmi d'autunno i fiumi*; p. 21 *Dolci tregue d'amore dove sanguina*; p. 22 facsimili ms.; p. 23 II / (circa 1945-55); p. 25 *Talvolta per mancanza di dolore*; p. 26 *Talvolta se nel colmo dell'attesa*; p.27 *Nomi a cui non risponde ormai più nessun volto*; p. 28 *Quando è o diventa primavera e siedi*; p. 29 *Che prepara, che ordina questo grave silenzio*; p. 30 *Che pensieri lontani ti sovengono*; p.31 *Il canto da cicala a cicala, da trebbia a trebbia*

dell'estate; p. 32 facsimile ms.; p. 33 III / (attorno al 1960); p. 35 *Lieta, con al fondo una punta di rimorso, lieta tuttavia*; p. 36 1. "Ecco il nuovo giorno" *accennano le tue pupille*; p. 37 2. *La lima di fuoco del giorno*; p. 38 facsimile ms. ; p. 39 3. *Molto, lo vedo, di me ti rimane impenetrabile*; p. 40 4. "Non distinguere, non dividere. Prendi"; p. 41 5. *Tu che uscita allo scoperto*; p. 42 *La notte punta le sue stelle.* p. 43 Due missive: p. 45 Di uno strano mutismo ; p. 47 Biglietto di ingresso; pp. 49-62 L'Opera Poetica e il fragmentismo di Luzi di *Ciro Vitiello*.

(D.P., *Nel laboratorio di Luzi*, "Famiglia cristiana", LXXI, 40, 7 ottobre 2001, p.126).

Ristampe:

L'opera poetica , Milano, Mondadori, IV edizione febbraio 2001.

Discorso naturale, Milano, Garzanti, 2001 (ed. 1984, ristampata negli "Elefanti saggi").

Tutte le poesie Milano, Garzanti, 2001 (prima ristampa: maggio 2001).

B) Libri d'arte e anastatica

1. *Api*, una poesia inedita di Mario Luzi, le acqueforti di Walter Valentini e uno scritto di Marco Marchi, S.Benedetto del Tronto, Stamperia d'arte, 2001, pp. nn.nn (ma 16) (in 115 esemplari).

2. *Augurio* con un incisione originale di Sandro Pazzi, a c. di Fabio Grimaldi, Casette d'Ete (AP), Grafiche Fioroni, 2001 (in 100 esemplari).

3. *Il casato di un grande poeta tra ricordi immagini auguri*, una prosa di Mario Luzi, tre disegni di Enzo Santini e una nota di Luigi Oliveto, Siena, Il Leccio, 2001 (per gli 87 anni), pp. nn. Nn. [4].

4. *La barca*, stampa anastatica della prima edizione (Guanda, 1935) in 300 esemplari numerati, Belluno, Proposte d'Arte Colophon, 2001.

(C.Bo, *Luzi: amico e poeta*, "Gente", 14 giugno 2001, p. 160; G.Raboni, *Mario Luzi gioventù di poeta*, "Corriere della Sera", 10 ottobre 2001; R.Mussapi, *Luzi: la poesia torna in mare aperto*, "Il Giornale", 1 novembre 2001)

C) Libri intervista

1. F.Grimaldi, *La stella della semplicità. Conversazione con Mario Luzi*, Rimini, Raffaelli, 2001, pp.42.

2. C.Ruzzi, *Mario Luzi quasi privato*, Faloppio (Co), Lietocollelibri, 2001, pp. 102 (in 99 esemplari).

Collaborazioni

D) Poesie

1. *Oh mondo*, in Leonardo Rosa, *L'archipel ébloui*, Nice, Ed stArt, 1999, p.7.

2. *E' oscura in loro*, in *Nel Segno, la Parola*, immagini dal Libro dell'Apocalisse, quindici acqueforti di Luca Macchi, S.Miniato, Libreria il Barbagianni, 2000, pp.n.n.

3. *Punto estremo*, in "*Luce da luce*" *Arte sacra di Carlo Mattioli*, a c. di A. Zaniboni Mattioli, testo di G.Ravasi, poesie di A.Bertolucci e M.Luzi, Torino-Londra, Umberto Allemandi, 2000, p.23.

4. *Quando è o diventa primavera e siedì*, in *Plinio Mesciulam: il sistema Mohammed*, a c. di V. Conti, Genova, De Ferrari, 2001, p.51 (poi in *Parole pellegrine*).

5. *Scivola la canoa, esce inattesa*, in U. Maffi, *il viaggio le nuvole gli approdi*, testi di D.Carlesi ed E.Carli, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2001, pp.n.n.
6. *Cinque poesie inedite*, "Idòla. Uno.Due", Palermo, Novecento, 2001, pp. 89-95.
(Da un *Naufragio cosmico: E' tua? non ha più autore - Si spoglia - E' un angelo quello che nel sogno - Quei vasi di lacrime - Tra canneti, erbe, giuncaie*).
7. *Sfida (Ha un limite)*, in *Per Giorgio Orelli*, a c. di P.De Marchi e P.Di Stefano, Bellinzona, Casagrande, 2001, p.31.
8. *Un giorno puro non configurato*, in "*Letteratura come vita libri d'artista e di poesia*" dalla *Collezione Manzitti*, introduzione di S.Verdino, Genova, Edizioni S.Marco dei Giustiniani, 2001, p.19.
9. *Ab inferis* in *Poeti e scrittori contro la pena di morte*, a c. di A.Donati, Firenze, Le Lettere, 2001, pp.53-5 (cfr. Bibl. 2000, p.18); idem in *Baci ardenti di vita*, versi contro la pena di morte, a c. di M.Camilliti e D. Di Pace, Faloppio, Lietocollelibri, 2001.
10. *E' pigra la nuvola*, "Luoghi dell'Infinito", IV, maggio 2001, p.70.
11. *Gerusalemme*, "la Repubblica", 10 luglio 2001, p. 42 (due testi di parole per il balletto *Giulietta e Romeo a Gerusalemme* di Beppe Menegatti: *Il giovane musulmano alla sua amata ebrea; La giovane ebrea al suo amato musulmano*).
12. *Bellezza, lo sentiamo*, a c. di D. Piccini, "Letture", 56°, Novembre 2001, p.179.
13. *Riaccoglimento: L'attimo – quale estatico equinozio*, "Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato", 68, dicembre 2001, p.7-9.

E) Teatro

1. *Il fiore del dolore*, "Idòla. Uno.Due", Palermo, Novecento, 2001, pp. 307-37.
2. (con Ugo De Vita), *Un angolo di notte ben gemmata...Quadri della natività e della passione*, "Sincronie", V, 10, luglio-dicembre 2001,

Manziana, Vecchiarelli, pp.99-114 (contaminazione di parti da *Opus florentinum* e *La passione* e altri testi).

F) Traduzioni

1. Da *Amleto: Atto III, scena I : Amleto; Atto IV, scena V: Regina e Cortigiano ; Atto IV, scena VII: Re, Regina e Cortigiano*, in *Scene di Amleto*, Prato, Teatro Metastasio, stagione teatrale 2001-02, pp. n.n.

G) Saggi

1. *Pensieri e ripensamenti*, in *Gli intellettuali italiani e la poesia di Mario Luzi*, a c. di R.Cardini e M. Regoliosi, Roma, Bulzoni 2001, pp. 71-81.

2. *Riflessione su una vita di donna e di poetessa*, in *Per Margherita Guidacci*, Atti delle Giornate di Studio, a c. di M. Ghilardi, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 1-5.

3. *Per la salvezza*, in "*Per correr miglior acque...*", Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, Atti del convegno di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno, 2001, pp. 727-34.

H) Articoli

1. *Vasco, così amato così dimenticato*, "Corriere della Sera", 12.1. 2001.

2. *Il segreto di una lettura mai separata dalla vita*, "La Nazione", 18.1.2001 (per la morte di Geno Pampaloni).

3. *Un wagneriano vicino a Freud*, "Corriere della Sera", 12.3. 2001 (sulla mostra di Böcklin a Palazzo Pitti).

4. *E' solo in noi*, "Il Secolo XIX", 29.3. 2001 (sul Cristo).

5. *La patria per noi esiste*, "l'Unità", 30.3. 2001.

6. *Diceva di non aver concluso niente, di aver accumulato soltanto libri*, "Corriere della Sera", 29.7. 2001 (su Carlo Bo).

7. *La nuova frontiera chiamata libertà*, "Corriere della Sera", 21.11. 2001.

8. *Trascendere il tempo: la grande illusione che dà forza alla vita*, "Corriere della Sera", supplemento "orologi", 23.11. 2001, p.1.

I) Interventi, note e prefazioni

1. Prefazione a *Nel Segno, la Parola*, immagini dal Libro dell'Apocalisse, quindici acqueforti di Luca Macchi, S.Miniato, Libreria il Barbagianni, 2000, p.n.n.
2. Testo in G.Raboni, *Rappresentazione della croce*, Palermo, Teatro Biondo, 2000, p.9.
3. Testo in E.Formichi, *Destinazioni immaginarie*, Arezzo, Graphicomp, 2000, p.n.n.
4. *Carlo Bo passato presente*, in C.Bo, *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2000, pp.VII-VIII (ma 2001).
5. Introduzione a G. Leopardi, *I nuovi credenti*, a cura di E.Fiore, Recanati, Edizioni CNSL, 2001, pp. 5-8.
6. *Centralità di Betocchi*, in *Anniversario per Carlo Betocchi*, Atti della Giornata di Studio, a cura di A.Dolfi, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 14-5.
7. *Carlo Bo, amico e lettore*, in *Omaggio a Carlo Bo*, a cura di B.Ceci, Casette d'Ete (AP), Grafiche Fioroni, 2001, pp. 9-10.
8. Testimonianza, in *Sestri Levante a Carlo Bo*, a cura di G.Devoto, Genova, Edizioni S.Marco dei Giustiniani, 2001, pp.21-3.
9. *Dentro il tempo e fuori di esso*, in Margherita Dalmati, *Ritratto di Isabella e altro*, Casette d'Ete (AP), Grafiche Fioroni, 2001, p. n.n.
10. *Post*, in F.Grimaldi, *La stella della semplicità. Conversazione con Mario Luzi*, Rimini, Raffaelli, 2001, p.39.
11. *Testimone e interprete* in *Mario Giacomelli civica raccolta*, Comune di Senigallia, 2001, p. 145.
12. *Tra la Bibbia e i Fioretti*, in P.Maiani, *Se questa acqua...*, Fornovolasco, 2001, p.13.
13. *In ricordo di un amico*, in *Dino Caponi 1945-1995*, Pontedera, Galleria Il Germoglio, 2001, pp. 13-4.
14. *Fuoco e forza*, in P.Rampolla, *Messa a fuoco. La pineta di Ostia, cronaca fotografica di un disastro ambientale*, Roma, Tipar, 2001, p.5.
15. *Apparizione - Concordie*, due note in C.Trombetti - U.Maffi, *Montalcinello i tuoi cieli i tuoi ruscelli*, Milano, il bracconiere, 2001, p.n.n.
16. Prefazione a *Racconto educativo. L'avventura di una scuola*, Milano, Edizioni di Maieutica, 2001, pp.5-6.

17. Introduzione a M.G.Maramotti, *Sul filo dell'inquietudine*, Pasian di Prato, Udine, 2001, pp.7-8.
18. *La comunione dei versi sotto il volo delle aquile*, "Poesia", XIV, 150, maggio 2001, p. 39 (sulla Prima giornata mondiale della Poesia).
19. *"Sentire l'applauso di una sola mano"*, in *Cristina Campo*, a c. di E.Bianchi e P.Gibellini, "Humanitas", LVI, 3, giugno 2001, pp. 360-1 (trascrizione non rivista dall'autore).
20. *Piersanti, l'Italia com'era*, "il Venerdì di Repubblica", 694, 6.7.2001, p.32.
21. Testo in *Adriana, l'altra Moravia*, "il Venerdì di Repubblica", 698, 27.7.2001, p.99.
22. *Quel giorno che camminò lungo la 'mia' Via Crucis*, "FI "(Fondazione liberal), 7, agosto-settembre 2001, pp. 179-80.
23. *In ricordo di Carlo Bo*, "resine", XXIII, 89, luglio-settembre 2001, p.5.
24. *Quegli aerei che si avventavano*, in *New York Anthology*, a cura di S.Ramat, N.Gardini ed E.Savino, "Poesia", XIV, 155, novembre 2001, p.7.
25. *Dante, assoluta poesia*, "Quotidiano nazionale", 6.12.2001.
26. *Un pegno della fatica*, "Corriere della Sera", 31.12.2001(in *Addio mia cara Lira*).

L) Interviste

1. *Incontro con Mario Luzi*, interventi di C.Ceccuti, L.Lotti, G.Luti, A.Zanfarino, in *Atti della Società Leonardo da Vinci*, Firenze, Società Leonardo da Vinci, 2000, pp. 217-39.
2. R.Cassigoli, *Miraggio Italia*, "Avvenire", 8.12.2000.
3. A.Petreni, *Luzi e la via crucis*, in *Via crucis. Le sculture di Aldo Ciolli*, Sesto Fiorentino, Koinonia, 2001, pp. 54-8.
4. *L'umanesimo di Michelucci*, intervista di M.Mosteroni, "La nuova città", ottava serie, 1, gennaio 2001, pp.65-71.
5. *Luzi: "Di lui ha scritto meglio di tutti lui stesso"*, "Il Giornale della Toscana", 18.1.2001 (su Geno Pampaloni).
6. P.Danzè, *La Sicilia ha una coscienza nazionale, l'Italia borghese no*, "Stilos", III, 1,6-2-2001.

7. C. Ceccuti, *Luzi: I 'Fiori sulla muraglia'*, "Nuova Antologia", 136°, 2217, Gennaio-marzo 2001, pp. 153-9.
8. R.Ricchi, *Il dolore e la prontezza di don Pino Puglisi*, "Città di Vita", 56°, 2, Marzo-Aprile 2001, pp.171-5 (su *Il fiore del dolore*).
9. R.Ricchi, *Intervista a Mario Luzi*, "Gradiva", 19, Spring 2001, pp. 124-8.
10. *Nel mondo d'oggi cosa resta dei classici*, a c. di A. Frasson, "Il Santo dei Miracoli", 113°, Aprile 2001, pp.32-3.
11. E.Gatta, *Una sera all'opera con Mario Luzi*, "La Nazione", 5.5.2001 (Supplemento 64 Maggio musicale fiorentino), p.1.
12. A. Zaccuri, *Luzi: le parole dell'impegno*, "Avvenire", 13.5. 2001.
13. An., *Però, poi, cosa ti viene incontro?*, "Una città", 95, maggio 2001, pp. 20-1.
14. A.Elkann, *"Cambio casa, non moglie"*, "La Stampa", 24.6.2001.
15. E. Manca, *Mario Luzi: "un mondo di grandi ingiustizie"*, "Società", luglio 2001, pp. 44-6.
16. R.Cassigoli, *Luzi: la democrazia in Italia è a rischio*, "l'Unità", 3.7.2001, p.2.
17. D.Fasoli, *Sotto specie umana. Intervista a Mario Luzi*, "pagine", XII, 32, p.11.
18. L.Pinzauti, *Un amore riluttante. Mario Luzi racconta il suo Verdi*, "Amadeus", XIII, 9, settembre 2001, pp. 42-5.
19. Testimonianza in M.Zulberti, *Il martirio laico di Pier Paolo Pasolini*, "UCT", 309, settembre 2001, p.14-7.
20. G.Priante, *Nello studio del prof. Mario Luzi*, "L'Arena", 29.9.2001.
21. *La parola? E' come un fuoco*, a c. di R.Coppello, "Class", 10, ottobre 2001, pp. 57-61.
22. R. Grosselli, *"Guerra, risposta facile"*, "l'Adige", 10.10.2001.
23. R.Cassigoli, *Luzi: rischia di apparire come una guerra tra la ricchezza e chi ha solo le briciole*, "l'Unità", 11.10.2001, p.11.
24. A.Donadio, *Mario Luzi: la poesia è la vita al quadrato*, "L'Eco di Bergamo", 23. 10. 2001.
25. M.Capolecchia, *Mario Luzi e a vertigem de palava*, "Poesia" (Rio de Janeiro), IX, 15, novembre 2001, pp. 189-96.

26. G.Draghici, "Imi place sa creez, sa meditez" dilalog cu Mario Luzi, "Jurnalul literar", XI, 21-24, nov-dic 2001, p.16.

M) Lettere

1. Due lettere (settembre 1937; 26 aprile 1986) a Piero Bigongiari, in *Piero Bigongiari. Voci in un labirinto*, catalogo mostra, a cura di P.F.Iacuzzi, Firenze, Polistampa, 2000, p.59 e p.204.
2. A.Panicali, *Nella passione della poesia (lettere di Mario Luzi a Leone Traverso)*, in *Miscellanea di studi in onore di Claudio Varese*, a cura di G.Cerboni Baiardi, Manziana, Vecchiarelli, 2001, pp. 577-93.
3. A.Panicali, *Sulle lettere di Mario Luzi a Leone Traverso (1936-1949)*, "Sincronie", V, 9, pp.7-11.
4. *Lettere di Mario Luzi a Leone Traverso (1936-1949)*, ibid., pp. 13-42.

N) Traduzioni

1. *Und ein Lächeln, das alles verwirrt*, Ein Dichter in China, München, tr. K.A.Kühne, A.G. Leitner Verlag, 2001, pp. 64 (traduzione di *Reportage*).
2. *Para la vai, palavra – Porque te reates, ò luz*, tr. I. Barroso, "Poesia" (Rio de Janeiro), IX, 15, novembre 2001, pp. 197-8.

O) Antologie

1. In *The promised Land. Italian poetry after 1975*, ed. L.Ballerini, B.Cavatorra, E.Coda, P.Vangelisti, Los Angeles, Sun e Moon, 1999.
Tr. S.Sartarelli da BNF: *Fuori e dentro lo strampalato albergo* da FICS-Auctor - da *Genia (Di che era maceria - Senza eco, senza esodo)* - da *Nominazione (Ritrovano la loro ombra le cose - Non detto - Quale caduta)*
2. In *Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970-2000*, antologia a c. di F.Loi e D.Rondoni, Milano, Garzanti, 2001 (*Vita fedele alla vita*, FI - *Riemerge in lontane chiarià*, SM - *Di che è mancanza questa mancanza*, SSU).

3. In *Così pregano i poeti. Raccolta di preghiere in forma poetica*, a c. di G.Ladolfi, prefazione di G.Ravasi, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2001 (*Prova, prova umana*, FICS - *Nel mese di giugno*, OV - *Augurio*, FC).
4. In M.N.Rotelli, *Bunker poetico. La poesia come opera*, Porretta, I Quaderni del Battello Ebbro, 2001 (*Vento e luce*, SSU).

CD

La voce di Mario Luzi: "il mutamento dell'anima", testi letti da Alberto Rossatti, Roma-Milano, Centro Internazionale Eugenio Montale - Crocetti, 2001
(rec.: A.Ederle, *La voce mite e dolce di Luzi*, "L'Arena - Il giornale di Vicenza - Brescia oggi", 17.3.2002)

Critica

A) Atti di convegno, cataloghi

1. *Gli intellettuali italiani e la poesia di Mario Luzi*, a cura di R.Cardini e M. Regoliosi, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 116.

(Atti del convegno di S.Gimignano: V.Vitiello, *Silenti Deo: dire Dio per frasi e incisi*; S.Givone, *Voce e silenzio nel linguaggio poetico di Luzi*; M.Cacciari, *Insostenibile incarnazione*; B.Forte, *Metafore della verità: Mario Luzi testimone dell'Altro*; G.Quiriconi, *Dare corpo al contraddittorio, voce al movimento. Sul teatro di Mario Luzi*; M.Martinazzoli, *Aspetti civili nella poesia di Mario Luzi*; M.Luzi, *Pensieri e ripensamenti*. Appendice: R.Cardini, *Taccuino di viaggio in India e altri inediti di Mario Luzi*; *Indice dei nomi*, a cura di E.Moretti).

2. *La parola segnata. Luzi e gli amici pittori*, catalogo della mostra Pienza, Palazzo Piccolomini, 22 settembre - 3 novembre 2001, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2001.

Contiene: G.Parbuono, *In immagine ovvero come in un sogno*; N.Petreni, *Nulla è chiuso in sé*; D.Carlesi, *Parole e immagini*. Gli artisti: Venturino

Venturi, Sandro Trotti, Sandro Pazzi, Antonio Battistini, Athos Sanchini, Riccardo Piccardoni, Rossano Guerra, Alfredo Bartolomeoli, Pietro Capozucca, Marcello Guasti, Nino Lupica, Piero Guccione, Mimmo Paladino, Piero Dorazio, Agostino Bonalumi, Riccardo Licata, Walter Valentini, Giuseppe Marianello, Federica Galli, Giuseppe Zigaina, Toti Scialoja, Emilio Vedova, Enrico Castellani, Marco Nereo Rotelli, Carlo Mattioli, Ugo Maffi, Aleardo Paolucci, Ernesto Piccolo, Marco Lusini, Giovanni Stefani, Silvio Loffredo, Pietro Tarasco, Anna Maria Bartolini, Luciano Bonucelli.

(rec.: S.Grasso, *Coi versi di Luzi ne han fatte di tutti i colori*, "Corriere della Sera", 24.9. 2001; R.Longi, *Mario Luzi e gli amici pittori*, "Il mercante d'arte", IV, 10, ottobre 2001; C.Ruzzi, *"La parola segnata": il verso e l'immagine*, "Il Corriere di Roma", 30.10.2001; M.V.Giannotti, *La poesia di Luzi nei quadri di artisti famosi*, "Il Giornale della Toscana", 30.10.2001)

C) Saggi generali

1. N.Marroni, *Schizzi di vita e incontri*, Brescia, Zanetto, 2001 (Mario Luzi, pp.87-98).
2. Testimonianza di A.Parronchi in R.Cassigoli, *Conversando con Alessandro Parronchi*, Firenze, Polistampa, 2001, pp.58-60.
3. N.Barisone, *Mario Luzi's concept of 'naturalness' as a poetic quality*, "Lingua e Letteratura", XV, 32-33, primavera-autunno 1999 [ma stampato maggio 2001], pp. 21-29
4. G.Quiriconi, *Ripensare Luzi*, "Atelier", VI, 21, marzo 2001, pp.31-41.
5. G.Oldani, *Luzi: il volo della parola*, "Luoghi dell'Infinito", IV, maggio 2001, pp. 70-3.
6. R.De Monticelli, *La ricerca della luce*, tr. L.Guadagnini e M.Sartori, "Esodo", XXIII, 3, luglio-settembre 2001, pp.24-33.

D) Saggi specifici

1. M.S.Titone, *Cantiche del Novecento. Dante nell'opera di Luzi e Pasolini*, presentazione di G. Luti, introduzione di M.Marchi, Firenze, Olschki, 2001 (contiene: *Naturalzza, scienza e innocenza. Dante secondo Mario Luzi*,

pp.41-68; *Sublime, solenne anabasi. Il "Purgatorio" e il "Paradiso" di Mario Luzi*, pp.137-92; *"Dante mio contemporaneo". Incontro con Mario Luzi*, pp. 195-202, già edito su "Nuova antologia" nel 1999, cfr. QML, I, 2000, p.32).

2. L.Gattamorta, *Eliot e Luzi: Impersonalità e intersoggettività della lingua naturale*, "the italianist" (University of Reading), 20, 2000, pp.193-228.

3. F.Musarra, *Su alcuni ritmemi della poesia di Mario Luzi*, in *Miscellanea di studi in onore di Claudio Varese*, a cura di G.Cerboni Baiardi, Manziana, Vecchiarelli, 2001, pp. 525-39.

4. M.Ariani-G.Taffon, *Scritture per la scena*, Roma, Carocci, 2001, pp.270-3.

5. G.De Marco, *"Oltre i confini / del desiderio e del dolore" si intesse la trama di "una lunga storia umana". Codicillo all'ultimo Luzi*, "Critica letteraria", XXIX, 111, 2001, pp.17-43.

6. E.Perassi, *Cronache dell'altro (mondo): Mario Luzi e la letteratura latinoamericana*, "resine", XXIII, 89, luglio-settembre 2001, pp.79-88.

7. G.Bonacchi Gazzarini, *Tre poeti: Montale, Caproni, Luzi nella patria dell'anima*, "Cenobio", L, 3, luglio-settembre 2001, pp.206-19.

8. M.Caronna, *L'Italia nel "Viaggio" di Mario Luzi*, "Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato", 68, dicembre 2001, pp.11-39.

E) Recensioni

1. D.Piccini, *Con rigore e passione. Viaggio fra le letture del nostro tempo*, Porretta Terme, I quaderni del Battello Ebbro- L'Albatro, 2001 (Su *Prima semina*, pp. 114-6; su *L'opera poetica*, pp. 159-62; su *Sotto specie umana*, pp. 163-4).

Su *L'opera poetica*

1. L.Toppan, "Revue d'etudes italienne", 3-4, julliet-decembre 2001, p.308.

Su *Sotto specie umana*

1. M.Landi, "Semicerchio", XXIII, 2000, 2, pp.71-2

2. S.Corvelli, "Sincronie", V, 9, 2001, pp.227-9

Su *Opus florentinum*

1. M.Modesti, "ClanDestino", XIV, 1, 2001, pp. 42-4.
2. M.Ruotolo, "Sipario", Marzo 2001, p.94
3. C.Pellegrini, *Opus florentinum poesia allo stato puro*, "La nazione", 26.7.2001.

Sui libri intervista (Cassigoli, Ruzzi, Fasoli)

1. S.Crespi, *Colori di un poeta in privato*, "Il Sole-24 ore", 11 marzo 2001

Su *Il fiore del dolore*

1. F.Deliziosi, *Don Puglisi in scena. Lo sgomento di Luzi di fronte al delitto*, "Giornale di Sicilia", 11.8.2001.

F) Commenti

1. M.Marchi, *Stagioni del seme. Su un testo di Mario Luzi*, "La Nuova Alleanza, 105°", 8, novembre 2000, pp.452-7 (su *Seme*).
2. G.Cavallini, *Lettura di una poesia di Mario Luzi: "L'inverno e la sua fine"*, in G.Cavallini, *"La scintilla che dice" Niovi studi e postille di Letteratura italiana*, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2001, pp. 135-40.
3. *Mario Luzi contro la pena di morte*, a c. di S.Verdino, "Poesia" XIV, Marzo 2001, p. 27 (riproduce *Ab inferis*, cfr. "Quaderni del Centro Studi Mario Luzi" II, p.18 con una nota critica).

FRONTESPIZIO DEL CATALOGO DELLA MOSTRA

Frontespizio del catalogo della mostra “La Parola Segnata – Luzi e gli amici pittori” prodotta dal Centro Studi nel 2001

INDICE

<i>Notizie del Centro</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Cronaca di un ritrovamento di Alfiero Petreni</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Inedito – Alla Poesia</i>	<i>pag. 10</i>
<i>“Opus Florentinum” di Marco Forti</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Due poesie per Mario Luzi (A.Mandelbaum - G.Conte)</i>	<i>pag. 20</i>
<i>La prima lettera di Mario Luzi e Elio Fiore</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Popolo Solare (Luzi e Valentini) di Marco Marchi</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Bio-bibliografia luziana 2001</i>	<i>pag. 33</i>